

Regione Lazio, 10 nuove case famiglia per disabili entro il 1° settembre 2016

03 dicembre 2015 - 16:12 di [Comunicato Stampa](#)



Rita Visini

Dieci nuove case famiglia per persone disabili entreranno in funzione **entro il 1° settembre 2016**: lo ha stabilito la **Regione Lazio** approvando un finanziamento di **2,8 milioni di euro** e dando il via libera oggi in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, alle linee guida per l'utilizzazione dei contributi da parte dei distretti socio-assistenziali del Lazio.

Le strutture, destinate all'accoglienza, al mantenimento e all'assistenza residenziale dei disabili, saranno distribuite su tutto il territorio regionale: **tre nel comune di Roma e una per ogni Asl delle province, ovvero RM F (Civitavecchia), RM G (Tivoli), RM H (Albano Laziale), Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti**. A ogni casa famiglia verranno destinati 280mila euro per la fase di start up e per il primo anno di

funzionamento: i distretti, per ricevere il contributo regionale, dovranno impegnarsi a mantenere attive le strutture anche quando il finanziamento sarà esaurito.

A partire dalla pubblicazione delle linee guida sul Bollettino regionale, le strutture da aprire dovranno essere individuate entro 90 giorni: a quel punto ci saranno sei mesi di tempo per garantire l'avvio del servizio di accoglienza, che dovrà essere assicurato tassativamente entro il 1° settembre del prossimo anno.

“Questo è il nostro modo di celebrare la Giornata delle persone con disabilità, al di là della retorica – **dichiara l'assessore regionale alle Politiche sociali, Rita Visini, per la quale** – l'apertura di queste 10 case famiglia è un segnale della concretezza con cui la Regione Lazio sta portando avanti le proprie politiche sociali sul territorio, investendo specialmente sui servizi destinati alle persone più fragili”. **Per l'assessore** “queste strutture sono una risposta vera ai bisogni di accoglienza, di assistenza e di inclusione sociale, culturale, formativa e lavorativa delle persone adulte con disabilità, nonché all'esigenza di supporto alle responsabilità assistenziali delle famiglie: queste persone rischiano sempre di più l'emarginazione e le istituzioni hanno il dovere di dare un riconoscimento pieno dei loro diritti”.